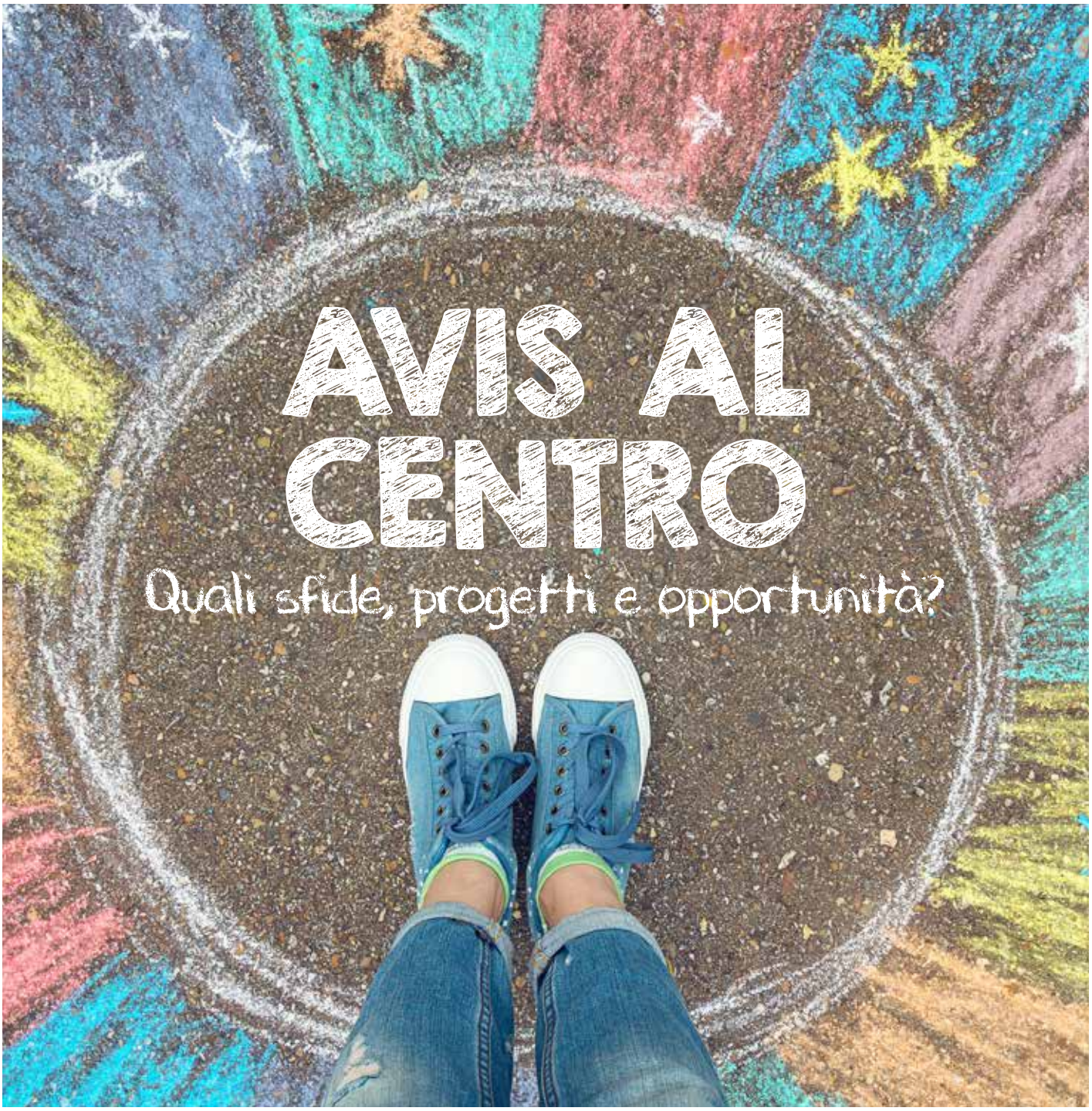
AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
numero 3 2017

TERZO SETTORE

CONOSCIAMO MEGLIO LA RIFORMA

FOCUS SUL PROGRAMMA DI MANDATO/AUTOSUFFICIENZA/ CONSULTA GIOVANI L'ENTUSIASMO DI UN NUOVO INIZIO/ LA FOTO E LEGAMBIENTE/DAL MONDO: LITUANIA/ L'INVOLONTARIO/LUPO ALBERTO



Poste Italiane Spa – sped.in abb.post. D.l. 353/2003/ conv in L. 27/02/2004 N.46 – ART.1 COMMA 1/LO/MI

AVIS
Seguici su
Alessandro, volontario Avis per Fondazione Telethon, insieme a Niccolò, affetto da emofilia B.
presente
DONANDO IL MIO TEMPO, ANCHE PER NICCOLÒ.
Telethon
C'è un appello a cui siamo tutti chiamati. È quello per la lotta alle malattie genetiche rare. Alessandro, insieme a tanti volontari Avis, ha scelto di rispondere donando il suo tempo per scendere in piazza a distribuire il Cuore di cioccolato che sostiene la ricerca Telethon. **Lo fa per tantibambini come Niccolò, affetto da una grave malattia del sangue.**
FONDAZIONE Telethon
*E tu, come sarai **#presente**?*
Scopri tutti i modi per donare su www.telethon.it

sommario

4 EDITORIALE
Il bene dell'associazione prima di tutto

FOCUS: IL NUOVO MANDATO
5 Progettare oltre il 90mo

10 SISTEMA SANGUE
Autosufficienza e criticità estive

12 TERZO SETTORE
Luci e ombre della nuova legge

14 AVIS REGIONALI
4 domande ai nuovi presidenti

17 VITTORIO FORMENTANO
Il colore della vita

16 LA FOTO
Il mare è fatto di gocce

20 TECHSOUP
Risposta al bisogno di tecnologia

21 MEDIAFRIENDS
Così diamo visibilità al sociale

22 FORUM INTERNAZIONALE GIOVANI
La 4 giorni in Lituania

25 LUPO ALBERTO
Saper programmare

AVIS SOS Anno 69 - n. 3 - 2017
Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'AVIS Nazionale.
AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.
DIRETTORE EDITORIALE: ALBERTO ARGENTONI, Presidente Nazionale.
DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIA FIRENZE, Segretario Generale.
IN REDAZIONE: FILIPPO CAVAZZA, BORIS ZUCCON.
HANNO COLLABORATO: AVV.TO MARCO QUIROZ VITALE, GIULIO SENSI, SILVER, GIANLUCA TESTA.
SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE: COMITATO MEDICO AVIS NAZIONALE, ROCCO CHIRIANO, EMANUELA GOLDONI.
COPERTINA a cura di AVIS NAZIONALE.
STAMPA - PROGETTO GRAFICO ED EDITORIALE a cura di AVIS NAZIONALE.
CHIUSO IN REDAZIONE 6 ottobre 2017.
TESTATA REGISTRA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO n° 305 del 26.09.1969
EDITO DA AVIS NAZIONALE
Associazione Volontari Italiani Sangue,
Sede Nazionale Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano. Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it - ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it - N° verde 800261580
Questa pubblicazione è associata all'**USPI**.

FSC® è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da foreste gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

ABBONATEVI AD AVIS SOS

È possibile sottoscrivere l'abbonamento a 4 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 8 euro.
Per info: ufficio.stampa@avis.it

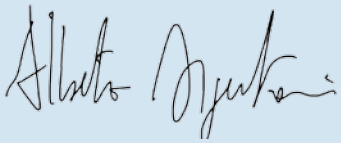
IL BENE DELL'ASSOCIAZIONE PRIMA DI TUTTO

di Alberto Argentoni

La reputazione di AVIS è un valore da salvaguardare. È il risultato di una storia lunga 90 anni, costellata di impegno generoso, passione e competenza. La messa in onda di un servizio su Avis da parte del programma "Le Iene" ha provocato grande scalpore e disappunto. Non è tollerabile che l'impegno di oltre un milione di volontari possa essere messo in discussione e, a onor del vero, nemmeno l'inchiesta televisiva ha fatto ciò. È legittima, invece, la richiesta scaturita dal servizio giornalistico di fare chiarezza sulle modalità di gestione dell'Associazione e l'uso delle risorse. Ed è su questi argomenti che siamo stati chiamati a rispondere. Abbiamo iniziato a farlo subito, senza forzature e senza sconti. L'episodio - perché di questo si tratta- ci spinge anche ad accelerare su temi già in agenda ma ancora non affrontati.

Mi riferisco agli strumenti di tutela dell'unitarietà associativa e di applicazione del Codice etico. Vorrei, però, sottolineare anche altri aspetti su cui riflettere. Il primo è il progressivo venir meno della partecipazione democratica dei soci alla vita associativa, con il ridursi di coloro che sono disponibili ad impegnarsi e il trasformarsi spesso degli adempimenti statutari in una formalità amministrativa. Il secondo è il progressivo prevalere degli aspetti burocratici e organizzativi nella gestione dell'associazione, che richiedono sempre maggiori competenze e impegno da parte dei dirigenti. Questa professionalità non è certamente un disvalore ma rende più difficile il rinnovo delle cariche e influisce sulle dinamiche associative con la possibilità che si creino conflitti di interesse o etici. Dobbiamo lavorare anche su questi aspetti per garantire un futuro alla nostra associazione degno della sua storia. La revisione del nostro statuto, che è nelle priorità di questo mandato del Consiglio nazionale, sarà un'occasione fondamentale per farlo. La riflessione fatta in occasione del nostro novantesimo sullo spirito dei nostri fondatori sarà una guida preziosa.

Ritornando al servizio televisivo delle Iene, la frase più citata dai donatori e dirigenti associativi, che ho sentito in queste settimane è stata: "Il bene dell'Associazione viene prima di tutto!". È una frase che facciamo nostra con coraggio, serietà e passione.



www.avis.it

Sul sito www.avis.it è possibile consultare il comunicato stampa che l'Associazione ha inviato subito la messa in onda del servizio, lo scorso 8 ottobre. Sempre sul sito e sul canale youtube di AVIS è disponibile il videomessaggio realizzato dal Presidente e inviato a tutte le sedi.

NUOVO MANDATO, PROGETTARE OLTRE IL 90MO

Coniugare passato e futuro, tradizione e nuove sfide sociali e sanitarie: sono questi i macro obiettivi che il nuovo Consiglio Nazionale ha illustrato nella riunione del 23-24 settembre, la prima dopo l'elezione del nuovo presidente Alberto Argentoni e del nuovo Comitato esecutivo.

Il programma di mandato si presenta come un punto di equilibrio tra il consolidamento di iniziative e strategie già intraprese e la ricerca di nuovi progetti.

"I prossimi anni saranno decisivi per AVIS. L'Associazione è stata protagonista di un grande sviluppo ma le rapide evoluzioni del mondo contemporaneo devono essere altrettanto velocemente seguite e i processi che ne conseguono governati. La società, la storia, le persone, cambiano infatti in continuazione.

Il 2017 con il nostro 90° anniversario ci ha permesso di fare il punto e di riflettere su noi stessi a partire dai valori fondanti, dall'articolarsi della nostra associazione nella società per arrivare al suo ruolo nello sviluppo sociale e sanitario italiano e alle sfide che gli si pongono davanti a seconda degli scenari che si ipotizzano".

OBIETTIVI PRINCIPALI

- rafforzare la consapevolezza sui valori che ci identificano come **donatori volontari**;
- valorizzare **l'appartenenza all'associazionismo organizzato** e a quello specifico del dono del sangue;
- **tutelare il donatore volontario e il suo dono**;
- dare il nostro apporto per il **consolidamento e lo sviluppo del volontariato organizzato e del sistema trasfusionale** a livello nazionale e mondiale.

LA RAPPRESENTANZA

La legislazione nazionale riconosce ad AVIS un ruolo quasi esclusivo a livello di organizzazione dei donatori volontari di sangue e ne garantisce una partecipazione attiva alla programmazione e al monitoraggio del sistema trasfusionale.

Ad AVIS viene dato atto di perseguire obiettivi largamente condivisi, di operare con criteri sostanzialmente uniformi e di avere un ruolo sociale riconosciuto e una grande credibilità.

In questo contesto, AVIS Nazionale è riconosciuta come il punto di riferimento per il coinvolgimento della rete associativa nella diffusione di informazioni, nell'attuazione della programmazione sanitaria e nel confronto sulle tematiche e sulla normativa di settore.

Di fronte alle dimensioni e alla complessità della nostra associazione c'è per istituzioni, politica e le altre realtà del Terzo Settore la necessità di avere una struttura di riferimento se non un unico interlocutore. AVIS Nazionale garantisce la rappresentatività complessiva, il mantenimento di un'efficiente rete di relazioni, la partecipazione ai tavoli di confronto e il coordinamento generale.

LE PROPOSTE

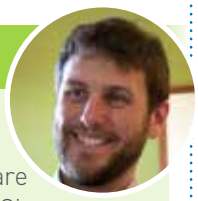
Per esercitare un ruolo significativo di rappresentanza, il nuovo Consiglio nazionale intende sviluppare alcune proposte insieme ai Presidenti regionali:

1. iniziativa politica per l'istituzione di un tavolo di confronto formale con la Conferenza Stato-Regioni;
2. impegno nel Comitato direttivo del CNS per una maggior caratterizzazione e riconoscimento del ruolo associativo e delle sue problematiche;
3. acquisizione di un servizio di monitoraggio delle attività svolte a livello politico sui vari tavoli istituzionali (Ministeri, Commissioni parlamentari, Conferenza Stato - Regioni) da mettere a disposizione di tutti gli attori associativi;
4. sviluppo di progetti per la diffusione e l'attuazione dei Protocolli d'intesa - Convenzioni in essere con Enti e Associazioni. Programmazione annuale delle relative attività specifiche.

CONSIGLIO NAZIONALE E AVIS REGIONALI PROTAGONISTI

Il programma di mandato si fonda su un ruolo attivo e dinamico dei consiglieri nazionali, sempre più interfacciati tra di loro e con le loro Avis regionali. Il documento, a tal proposito indica:

- Attivazione dei gruppi di lavoro - commissioni collegate alle varie aree di attività, privilegiando attività di consultazione on line e focus group;
- proposta di un'attività di "antenna" sul territorio attraverso i Consiglieri Nazionali con loro coinvolgimento diretto (per monitoraggio, segnalazioni, Portfolio) e/o in coordinamento con le attività delle Avis regionali;
- Attivazione del calendario condiviso;
- Aggiornamento trimestrale sulle attività svolte dall'Esecutivo nazionale e sulle attività svolte dai vari responsabili e/o delegati;
- Rappresentanza sul territorio con riferimento alle attività istituzionali (consigli) e a quelle delle AVIS del territorio (manifestazioni di particolare rilevanza);
- Resoconti sintetici dai rappresentanti AVIS sulle partecipazioni più significative a convegni, incontri e manifestazioni.



Michael Tizza
vicepresidente vicario

Nei prossimi anni mi piacerebbe attraverso il mio incarico raccontare e far conoscere l'AVIS. Ci sono tante belle cose da far conoscere delle nostre sedi, così come dei ragazzi che hanno svolto o stanno per iniziare l'esperienza di servizio civile con noi.

RAPPORTI CON LE AVIS REGIONALI

Il ruolo strategico della rete AVIS e delle sue sedi regionali è ben rappresentato dalle seguenti proposte:

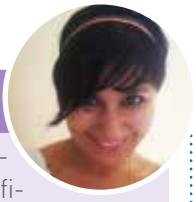
1. Confronto sul rapporto istituzionale tra Consiglio Nazionale e la Consulta dei Presidenti regionali con i rispettivi ruoli e vincoli di mandato, anche in prospettiva di future modifiche statutarie;
2. Pianificazione di incontri di consultazione e approfondimento con la Consulta dei Presidenti regionali per condividere analisi e proposte;
3. Preparazione di una piattaforma associativa da presentare al CNS e al Ministero con l'obiettivo di modificare l'attuale convenzione tipo tra SSN e Associazioni correggendo gli errori, chiarendo i punti controversi, uniformando i contenuti e le interpretazioni, rivedendo le tariffe, ottenendo la piena attuazione di quanto stipulato;
4. Elaborazione periodica di un documento associativo propedeutico alla presentazione della programmazione annuale del CNS ;
5. Istituzione di un tavolo tecnico misto (Consiglio Nazionale + Avis regionali) per la formulazione di una proposta - piattaforma di revisione della legislazione attuale e della normativa di riferimento;
6. Istituzione di una Conferenza organizzativa annuale
7. Raccolta di convenzioni e autorizzazioni in essere e loro monitoraggio;
8. Disponibilità per incontri tra Esecutivo AVIS Nazionale e tutti i Consigli Avis regionali per accrescere la conoscenza e sviluppare il confronto reciproco.

AVIS Nazionale ha il mandato di porre mano alla revisione dello statuto e del regolamento ovvero del patto associativo con gli strumenti di governo. Questo mandato gli deriva dalle richieste che pervengono da ogni livello associativo e che sottolineano le difficoltà a garantire correttezza e trasparenza rispetto alla gestione associativa, le lamentele rispetto al carico procedurale e burocratico, l'assenza di strumenti giuridici di controllo e di eventuale commissariamento rispetto alle violazioni più palesi.

COMUNICAZIONE

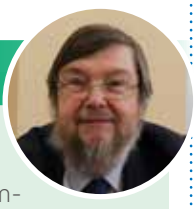
La Comunicazione è uno degli snodi centrali attorno al quale si colloca il possibile futuro sviluppo dell'Associazione. In un mondo sempre più influenzato dalle comunità digitali, una presenza in rete forte e autorevole dell'associazione è necessaria e inderogabile al pari dell'uso di strumenti più tradizionali. Tra le priorità:

- **fare rete per diffondere sul territorio i materiali;**
- **maggior presenza su mass media;**
- **sensibilizzazione e formazione su utilizzo logo;**
- **sviluppo della presenza sui vari social network oltre a consolidamento facebook;**
- **prolungamento esperienza Radio Sivà.**



Claudia Firenze
segretario generale

La nostra associazione ha davanti molte sfide sia interne sia relative all'applicazione della riforma del terzo settore. Tutto ciò non riguarda solo la revisione dei nostri atti fondativi - evocata da tutti e da rendere effettiva - ma anche la definizione di un nuovo modello di governance. Un modello che tenga in equilibrio le esigenze/specificità locali che emergono e la necessità di uniformità. Per impostare correttamente questo processo occorre un'accurata opera di studio di quanto fatto sinora, ma con un'apertura fiduciosa verso il futuro. Sbaglieremmo a concentrarci solo su articoli e commi, senza volgere lo sguardo più in là. Siamo di fronte a un cambio di paradigma nel terzo settore che rappresenta per AVIS un'opportunità storica.



Giorgio Dulio
tesoriere

Con l'approvazione del codice del Terzo Settore saremo impegnati a promuovere una serie di incontri con le nostre sedi per arrivare preparati all'entrata in vigore di queste riforme. Ci sarà, inoltre, un aggiornamento del piano di conti di AVIS Nazionale per costruire un bilancio preventivo leggibile e consentire periodicamente un confronto con l'andamento della contabilità annuale. Proseguirà, inoltre, l'attività di consulenza alle sedi su temi fiscali e amministrativi.

STATUTO E REGOLAMENTO

1. Raccolta delle istanze su statuto e regolamento associativo provenienti dal territorio tramite l'apertura di un forum sul web e la gestione di focus groups per area geografica;
2. creazione di un gruppo lavoro (Consiglio Nazionale +Avis regionali + Esperti) per la formulazione di una bozza di nuovo statuto, anche alla luce del nuovo quadro normativo e delle istanze raccolte dal territorio;
3. Propedeutico/Contemporaneo alle attività suddette è la programmazione di incontri di informazione e approfondimento sulla nuova normativa del Terzo Settore.

UNA PALESTRA PER I DIRIGENTI DEL DOMANI

di Boris Zuccon

Dennis Cova (a sinistra) e Francesco Mastroberti.

«Incentivare la diffusione dei gruppi giovani AVIS in tutta Italia, anche in quelle aree in cui al momento non esiste una loro rappresentanza».

È il messaggio lanciato da Francesco Mastroberti subito dopo la sua elezione a coordinatore della Consulta nazionale AVIS giovani, tenutasi a Milano lo scorso 23 settembre. Classe 1990, giunge a questa nomina dopo un lungo percorso di volontariato all'interno della nostra Associazione. «Non nascondo la mia emozione per questo incarico, anche perché segna l'inizio di un nuovo capitolo di questa bellissima avventura partita nel 2008, che mi ha visto coinvolto dapprima come componente e poi coordinatore della Consulta giovani in Basilicata e come membro di quella nazionale. Se ho intrapreso questa strada con passione, costanza e spirito d'iniziativa, il merito è soprattutto di due persone: il compianto Michele Lapolla, scomparso cinque anni fa, e Antonino Calabrese, che nello scorso mandato è stato componente dell'Esecutivo nazionale giovani e ora è consigliere nazionale».

Che ruolo pensi debba ricoprire la Consulta giovani? «Secondo me deve essere una palestra in cui formare i dirigenti associativi del domani. Per questo motivo, credo sia doveroso favorire la diffusione di questo organo su tutto il territorio nazionale, anche laddove al momento non è presente. In altre parole, è necessario incentivare il coinvolgimento delle nuove generazioni partendo dalla base: non può esserci una Consulta nazionale se non esistono gruppi giovani locali. Per questo motivo, sarà importante continuare a fornire sostegno alle realtà che richiedono il nostro aiuto».

Accanto a Francesco, fanno parte dell'Esecutivo giovani altri sei volontari eletti in rappresentanza di tre macro-aree (Nord, Centro e Sud Italia): Francesco Cianfagna (Molise), Melissa Galanti (Lazio), Alessandro Mendelevich (Liguria), Filippo Pozzoli (Lombardia), Natasha Zingales (Marche) e Dennis Cova (Piemonte), che ricoprirà il nuovo ruolo di vice-coordinatore. «Ho iniziato a donare nel 2011 - sottolinea - e collaboro attivamente con AVIS da circa due anni. Attualmente sono consigliere nella sede comunale di Gozzano (NO), collaboro con il gruppo giovani del Piemonte e sono, inoltre, delegato regionale per il Servizio Civile. Quest'ultimo è proprio uno dei settori su cui mi piacerebbe lavorare, per rafforzare ancora di più il legame della nostra Associazione con questa bellissima opportunità di crescita personale».

Componenti della nuova Consulta nazionale AVIS Giovani.

UN'AVIS SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

L'esperienza di questi anni ha evidenziato come le direttive europee hanno un grande peso sul nostro sistema trasfusionale e come quest'ultimo, almeno per la componente associativa, non sia pienamente conosciuto o preso in particolare considerazione a livello europeo. Riteniamo sia necessario sviluppare le nostre relazioni a livello UE partendo da un confronto con il Comitato europeo di FIODS e poi costruendo un programma di comunicazione a livello di Commissione Europa e Parlamento europeo.
In ambito di cooperazione internazionale, ribadiamo la volontà di sostenere l'attività di Fiods nella promozione della Donazione Volontaria e Non Remunerata e nel sostegno alla nascita e/o lo sviluppo dell'associazionismo del dono del sangue, valorizzando a tal fine anche l'impegno dei nostri giovani volontari attivi nel Comitato Giovani della Federazione (IYC). Ci proponiamo di mantenere un impegno diretto rispetto ai Paesi dove si sta svolgendo il progetto di cooperazione internazionale coordinato da IILA (Bolivia, El Salvador, Guatemala) così da dar continuità alle attività appena avviate. Potrà essere necessario dare supporto in attività di formazione e/o tutoraggio, fornitura di attrezzature, finanziamenti mirati diretti.

Alice Simonetti esecutivo

Mi impegnerò perché la nostra Associazione trovi un equilibrio tra organizzazione condivisa, coerenza con il contesto normativo multilivello (associativo, sanitario e del Terzo Settore) e capacità di adattamento alle esigenze in continua evoluzione di donatori, pazienti e altri attori del sistema, della cui sostenibilità siamo corresponsabili. In questo senso cercherò un approccio "glocale": vicino e attento al singolo, ma conservando la visione d'insieme dell'identità e della mission avisina.

POLITICHE GIOVANILI

La richiesta trasversale che ci arriva è quella di maggior coinvolgimento e impegno diretto dei giovani a tutti i livelli della nostra Associazione. Va, pertanto, continuato il percorso di confronto e di formazione intergenerazionale proposto con il Forum di Ancona 2017.Le proposte che AVIS Nazionale fa sono le seguenti:

1. **Coinvolgimento del coordinatore** della Consulta Giovani nei lavori dell'Esecutivo Nazionale e degli altri componenti nei Gruppi di lavoro, progetti;
2. **Proseguire la programmazione** itinerante nelle varie regioni dei forum - incontri giovani così da fare formazione ma anche da volano alle realtà locali. Promuovere l'intergenerazionalità degli stessi;
3. **Proseguire l'esperienza** di una Scuola di formazione avanzata, affiancandole un progetto di diffusione dell'esperienza sul territorio, autogestito dai giovani partecipanti e integrato con le attività delle Avis regionali;
4. **Stimolare e supportare** le attività esterne della Consulta Giovani rivolte al mondo giovanile con particolare riferimento ai corretti stili di vita, alla prevenzione sanitaria, alla integrazione sociale, al dialogo interculturale, alla legalità. Proseguire la collaborazione con le Istituzioni scientifiche per realizzare ricerche sul mondo giovanile;
5. **Favorire sul territorio attività** coordinate e condivise a livello di formazione, comunicazione, progettazione.

COMITATO MEDICO

Gli aspetti sanitari hanno un grande rilievo nell'attività associativa e si valuta la necessità di:

1. uniformare le procedure, sviluppare le competenze e garantire una formazione continua per i professionisti che ci supportano;
2. ugualmente l'evoluzione della disciplina normativa e tecnica rispetto all'attività di raccolta richiede aggiornamento continuo e momenti di confronto periodici;
3. sarebbe utile l'elaborazione di moduli validati e autorizzati dal CNS e dai CRS (auspicabilmente disponibili on line) per formare il personale coinvolto nelle attività sanitarie delle nostre UdR;
4. l'attenzione all'educazione sanitaria del donatore e la promozione di stili di vita sani richiedono la crescita delle competenze scientifiche e l'acquisizione di maggior capacità divulgativa.

Tiziano Gamba esecutivo

Due punti per me essenziali sono la comunicazione, che deve essere più puntuale, veloce e più frequente, e la rappresentatività della nostra Associazione nei diversi ambiti istituzionali che ci vedono direttamente coinvolti. Inoltre, sul fronte sanitario credo che una gestione più centralizzata e meno frammentata delle politiche trasfusionali permetterebbe a tutto il sistema nazionale di lavorare meglio, incrementando anche la raccolta di plasma.

SCUOLA E FORMAZIONE, BUONE PRASSI E NUOVI PROGETTI

1. **Confronto con Scuole di formazione regionali** per stabilire contenuti e programma di collaborazione;
2. **Avvio di corsi per i quadri associativi** su comunicazione e management da replicare sul territorio nazionale;
3. **Avvio di un programma di aggiornamento**, eventualmente anche FAD, per il personale sanitario delle nostre UdR, verificando se sia accreditabile presso i CRS;
4. **Sviluppo del progetto Linee guida** su Chiamata-Convocazione, Accoglienza, Comunicazione per le AVIS territoriali attraverso strumenti di microlearning e attività d'aula.

***Giovanni Magara** esecutivo*

Politiche giovanili e coordinamento della Consulta dei Presidenti regionali

Tra le mie priorità c'è l'integrazione della visione associativa dei giovani con quella dei dirigenti senior, riprendendo quindi i temi affrontati ad Ancona in occasione del Forum Intergenerazionale di quest'anno. Altro obiettivo sarà il cambiamento di velocità in tutti gli ambiti di azione, con particolare riferimento al coinvolgimento delle nuove generazioni nella vita associativa di tutti i livelli, partendo ovviamente da quello locale.

***Domenico Nisticò** esecutivo*

Siamo sulla buona strada del rinnovamento e stiamo proseguendo il percorso iniziato da chi ci ha preceduto. Tra le mie priorità c'è la promozione dell'alternanza scuola-lavoro, oltre alla diffusione dei progetti di AVIS Nazionale già esistenti e di prossima presentazione, come "Rosso Sorriso" e il fumetto sulla storia di Formentano e Moscatelli (che saranno ufficialmente presentati al MIUR nel corso di una conferenza in programma per il 25 ottobre prossimo).

SCUOLA

L'attività di sensibilizzazione alla donazione e di promozione del dono del sangue è uno dei nostri punti di forza per capillarità e ricchezza. Questo risultato è favorito anche dalla convenzione tra AVIS Nazionale e MIUR che si sta dimostrando molto stimolante e proficua.

1. **Nel precedente mandato sono stati realizzati molti progetti e diverso materiale**: tutto di grande qualità ma che ha trovato una diffusione non ottimale presso le nostre AVIS territoriali. Alcuni progetti sono ancora in fase di chiusura (Fumetto su Formentano, Rosso Sorriso 2.0 e collaborazione con Laboratorio Adolescenza per ricerche nell'ambito scolastico): sarà nostro compito concluderli e cercare di darne adeguato risalto anche sostenendo la formazione degli operatori e la sensibilizzazione del corpo insegnante.
2. **È importante raccogliere le buone pratiche e diffonderle**, creando una rete nazionale degli operatori e sviluppando lo scambio di esperienze.
3. **In funzione della rete sarà importante prevedere momenti di approfondimento e di formazione** per i nostri responsabili associativi e per gli operatori scolastici.

SERVIZIO CIVILE

L'attività ha assunto un notevole rilievo e apprezzamento a livello associativo e sta dimostrando una forte valenza formativa per i giovani. Non mancano le criticità nella gestione del percorso a livello locale e talora si evidenziano relazioni inadeguate o carenze organizzative.

1. **È importante incrementare ancora la formazione dei responsabili associativi e degli OLP così come predisporre dei format o dei percorsi specifici per i giovani volontari.**
2. **Sarà necessario creare una griglia di requisiti per la selezione delle sedi da accreditare, privilegiando quelle che possono garantire un reale percorso formativo ai volontari.**

CENTRO STUDI

Molte componenti associative hanno ribadito l'utilità di creare un nostro centro studi, che sia a supporto a tutta Avis e in particolari delle varie aree di attività di AVIS Nazionale.

1. **Si tratta di uno strumento di governo dei flussi informativi e dei dati raccolti, di approfondimento sulle tematiche relative ai molteplici ambiti in cui Avis opera e di supporto all'attività di progettazione e programmazione associativa.La scelta dovrà ricadere su una struttura snella e operativa che possa giovarsi del supporto di esperti e consulenti proposti dalle Avis territoriali e reperisca di volta in volta le collaborazioni necessarie nell'ambito delle Istituzioni culturali e scientifiche nazionali. La governance del Centro studi dovrà vedere un responsabile che si rapporta con il Consiglio Nazionale e con la Consulta dei Presidenti regionali.**
2. **Verrà garantito l'aggiornamento delle ricerche scientifiche già realizzate sia sui modelli organizzativi sia sulla valutazione di impatto sociale.**

AUTOSUFFICIENZA 2017: COMPENSAZIONE TRA REGIONI E ASSOCIAZIONI DECISIVE

di Boris Zuccon

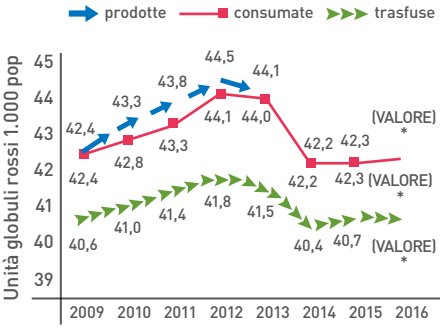
Un incremento dell'1,8% della produzione di globuli rossi e una lieve flessione dei consumi (-0,11%, pari a 2.894 unita). Questa, in sintesi, la previsione per il 2017 contenuta nel "Programma nazionale di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 6 luglio scorso.

Il documento contiene un ampio e approfondito un bilancio del quinquennio 2012-2016, in cui il sistema trasfusionale è stato in grado di coprire la richiesta di emocomponenti a uso clinico. «Tuttavia - si legge - è confermata una rilevante carenza strutturata di globuli rossi nel Lazio e Sardegna, che sono state supportate dalle Regioni a media o elevata capacità di produzione aggiuntiva rispetto al proprio fabbisogno interno».

Con particolare riferimento al 2016, ulteriori criticità sono state registrate in Sicilia, che lo scorso anno è riuscita comunque a ridurre la sua dipendenza dalla compensazione interregionale, in Abruzzo, Basilicata, Puglia, Toscana e Umbria. Persiste, inoltre, il problema cronico della carenza di sangue nel periodo estivo, di cui parliamo nell'articolo successivo: anche in questo caso il meccanismo della compensazione ha permesso di fronteggiare la situazione e garantire la continuità delle attività trasfusionali e sanitarie.

Nel complesso, il contributo maggiore nella cessione di emocomponenti è stato offerto da Piemonte (32%), Veneto (16%), Friuli Venezia Giulia (13%), Lombardia (12%), Trento (85), Emilia Romagna (4%), Campania, Valle D'Aosta e Bolzano (circa 2% ognuna).

Figura 1. Unità di globuli rossi prodotte, consumate, trasfuse/1.000 pop nel periodo 2009-2016*.



Legenda
*dati preliminari 2016.
1.000 pop: mille unità di popolazione.

Il testo ricorda, inoltre, che a garantire la disponibilità di sangue anche in occasione di gravi urgenze come le calamità naturali e gli incidenti è il cosiddetto "Piano strategico per il supporto trasfusionale nelle maxi-emergenze" (tema da noi già ampiamente affrontato).

Dando uno sguardo agli ultimi anni, significativa è stata anche la diminuzione dell'uso clinico di globuli rossi, che è «verosimilmente da porre in relazione alle nuove strategie e linee di indirizzo» (in gergo tecnico "Patient Blood Management"), finalizzato a promuovere l'applicazione di metodi e strumenti innovativi per garantire l'appropriatezza della gestione delle risorse di sangue.

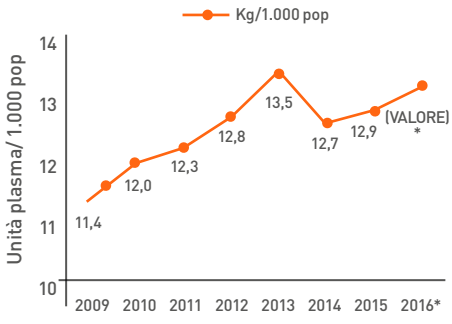
Aumenta, inoltre, la quantità di plasma avviato al frazionamento industriale, con differenze territoriali anche significative nell'autosufficienza di farmaci prodotti da plasma raccolto a livello nazionale. Il Ministero della Salute fa notare, infatti, che nelle Regioni firmatarie degli accordi interregionali per la plasmaderivazione il livello di autosufficienza è significativo. «Tale differenza è aumentata dalla tendenza a un elevato consumo di alcuni medicinali come albumina e antitrombina, osservata nelle Regioni attualmente non aderenti agli accordi». Ricordiamo che l'adesione di tutte le Regioni alle aggregazioni interregionali è stata previsto dall'accordo Stato-Regioni del 20 ottobre 2015, con l'obiettivo di «conseguire i previsti livelli qualitativi, l'economicità e l'appropriatezza dell'uso clinico di questi medicinali». Il percor-

UN BREVE CONFRONTO TRA IL 2016-2015

- **Lieve riduzione (-1,74%)** del numero complessivo di donatori (1.687.627 rispetto a 1.717.520).
- **Aumento del 5,3%** dei donatori alla prima donazione differita.
- **Indice di fidelizzazione** più alto nei donatori alla prima donazione differita (il 35,2% diventa periodico, rispetto al 14,6% di chi effettua la prima donazione non differita).

so di definizione di questo particolare sistema, finalizzato anche a favorire gli scambi di prodotti finiti o semilavorati, si è completato lo scorso anno con la nascita di quattro accordi aventi come capofila le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto.
Tornando alle previsioni contenute nel programma, si stima che il trend di crescita che sta interessando la raccolta di plasma proseguirà anche nel 2017, in modo più sensibile per quelle Regioni che presentano un indice di conferimento all'industria convenzionata per il frazionamento inferiore a 12,8 kg ‰. Per consentire il raggiungimento di questi obiettivi, il documento evidenzia l'importanza di coinvolgere direttamente il volontariato nell'attività di monitoraggio dei programmi e nell'adozione di procedure che permettano di presidiare situazioni straordinarie o possibili criticità eventualmente emergenti, anche stagionali. Ma non è tutto: le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue e le SRC (Strutture Regionali di Coordinamento) sono tenute anche ad «attuare interventi definiti ed efficaci, per contenere la variabilità infra-annuale della raccolta del sangue e degli emocomponenti, a modulare la chiamata dei donatori in relazione ai fabbisogni previsti e non prevedibili e ad agevolarne l'accesso ai Servizi trasfusionali e alle Unità di raccolta territoriali».

Figura 2. Plasma inviato alla lavorazione industriale per la produzione di medicinali plasmaderivati (Kg/1.000 pop) nel periodo 2009-2016*.



Legenda
*dati aggiornati a gennaio 2017.
1.000 pop: mille unità di popolazione.

L'ESTATE DEL SISTEMA SANGUE: RAGIONARE INSIEME SUI CAMBIAMENTI

Il commento del presidente SIMTI

Pierluigi Berti

"Complessa". È questo l'aggettivo che il presidente di SIMTI, Pierluigi Berti, utilizza per commentare l'estate appena trascorsa per il sistema sangue italiano. Tra le prime carenze segnalate già ad inizio luglio per i pazienti talassemici di Sardegna e Sicilia e i casi più recenti di Chikungunya a Roma e Anzio, è più che appropriato parlare di un trimestre estivo "complesso". Una complessità a cui non hanno certo giovato le temperature molto elevate, che in diverse realtà geografiche hanno reso ancora più difficili gli spostamenti dei donatori."Nei mesi scorsi abbiamo rilevato un serio problema nell'approvvigionamento del sangue e anche se ci siamo riusciti, non c'è dubbio che il sistema sia stato messo alla prova. Anche nelle regioni tradizionalmente più efficaci, abbiamo assistito a un calo delle compensazioni programmate. Oltre al consueto West Nile Virus, la Chikungunya è arrivata in una delle regioni, il Lazio, tra le più provate. Attraverso il piano maxi-emergenze, le regioni sono state richiamate a uno sforzo supplementare di solidarietà, anche se a loro volta erano già in situazioni non ottimali e non paragonabili a quelle dell'anno scorso. Bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni e su che cosa sta cambiando tra i donatori, la società e i nostri meccanismi di garanzia della continuità della risorsa sangue. E'un ragionamento che dobbiamo fare insieme alle Associazioni e alle Istituzioni, perché c'è l'impressione che stiamo assistendo a modificazioni non temporanee. C'è qualcosa di strutturalmente diverso che richiede di essere capito ed elaborato, per avere risposte che funzionino. E'una domanda aperta, che richiede dei dati e per questo ci vorrà un po'di tempo.
Insieme al CNS, ai CRS, alle Associazioni e ai professionisti , dovremmo sederci attorno a un tavolo per capire se c'è qualcosa da rivedere dal punto di vista organizzativo. Sono convinto che i professionisti possono rispondere fino a un certo punto, perché non si può dire organizzate le raccolte al pomeriggio se non ci sono le risorse per effettuarle. Può quindi accadere che gli appelli finiscano nel nulla. I donatori rispondono se il terreno è fertile e le associazioni sono messe in condizione di svolgere la loro opera di promozione per rispondere a chiamate impreviste. Ma se non riusciamo con efficacia ad attirare le nuove generazioni e chi non si è ancora affacciato al mondo della donazione, probabilmente anche gli appelli rischiano di non essere efficaci. In sintesi, tutto quanto accaduto questa estate ci impone di alzare il livello di attenzione".

Che cos'è la chikungunya

La Chikungunya (CHIKV) è una malattia di origine virale, causata da un virus che appartiene alla famiglia delle Togaviridae (Arbovirus), del genere degli Alphavirus. Dopo un periodo di incubazione di 3-12 giorni, si possono manifestare sintomi simili a quelli dell'influenza, con febbre alta, brividi, nausea, vomito, cefalea e soprattutto importanti dolori articolari.

TERZO SETTORE, ECCO LA RIFORMA

Un registro unico, il nuovo acronimo Ets (che manda in soffitta le Onlus) e nuove agevolazioni fiscali. Sono queste alcune delle principali novità degli oltre 100 articoli dell'ultimo decreto della Riforma del Terzo settore, ossia il Codice del Terzo settore, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 2 agosto 2017. E'doveroso ricordare che questo testo dovrà essere completato da numerosi altri decreti, che scenderanno nel particolare e chiariranno molti punti oggi lasciati volutamente sulle generali. Serviranno infatti 42 atti, fra provvedimenti dei ministeri e autorizzazioni dell'Unione europea, per tradurre in pratica le nuove disposizioni. Sono soggetti, ad esempio, al via libera della Ue il nuovo regime forfettario degli enti del terzo settore non commerciali, e la disciplina fiscale di favore per le imprese sociali.

Con la definizione di "enti del Terzo settore», o Ets, la riforma ricomprende le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le imprese e le cooperative sociali, le società di mutuo soccorso, le associazioni riconosciute e non, le fondazioni e gli altri enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

Questi enti, per essere tali, dovranno esercitare principalmente «attività di interesse generale» con «finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale». Le attività di interesse generale previste dal legislatore sono molteplici: da quelle sociali e sanitarie, alla formazione e all'ambiente, dalla cultura alle attività di turismo sociale e religioso, dalla cooperazione internazionale al commercio equo, dall'agricoltura sociale alle adozioni internazionali. Attività diverse possono essere svolte, come in passato, a condizione che siano secondarie e strumentali.

Viene poi "istituzionalizzato" il fundraising, e si pongono dei limiti (verso il basso e verso l'alto) alle retribuzioni dei dipendenti.

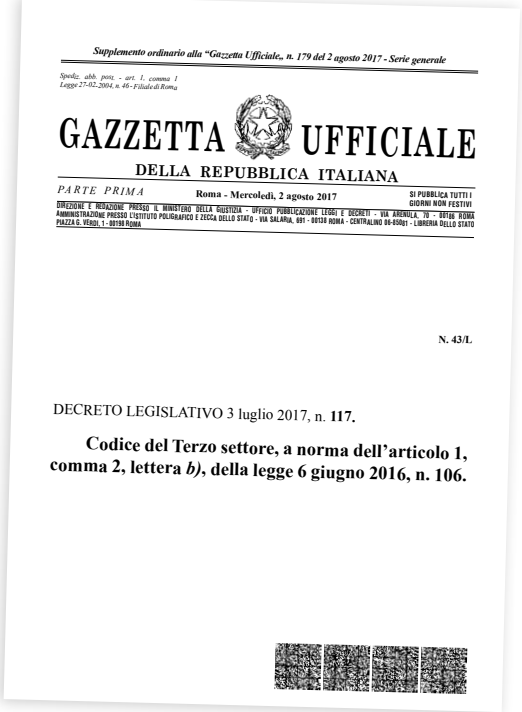
Quanto alla trasparenza, si stabilisce che gli Ets debbano redigere un bilancio formato dallo stato patrimoniale e dal rendiconto finanziario, oltre alla relazione di missione che descriva il perseguimento delle finalità statutarie. Gli enti con ricavi o entrate superiori al 1 milione di euro devono anche depositare presso il registro unico nazionale del Terzo settore, e pubblicare nel proprio sito internet, il bilancio sociale.

Molte le novità in tema di agevolazioni fiscali (in vigore dal prossimo 1° gennaio), con la detrazione Irpef che sale al 30 per cento per le erogazioni liberali in denaro o in natura effettuate a favore degli Ets, fino a un massimo di 30.000 euro e con un limite al 10 per cento del reddito. Il vantaggio arriva fino al 35 per cento qualora l'erogazione vada a favore di organizzazioni di volontariato. C'è anche spazio per maggiori deducibilità e crediti d'imposta, con un recupero del 65 per cento per le persone fisiche e del 50 per cento per le società che donino agli Enti di terzo settore impegnati nel recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni confiscati alla mafia.

Altra novità assoluta è l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Registro unico nazionale del Terzo settore, gestito su base territoriale in collaborazione con ciascuna Regione, che consta (per ora) di sette sottosezioni:

a. Organizzazioni di volontariato;
b. Associazioni di promozione sociale;
c. Enti filantropici;
d. Imprese sociali (comprese le cooperative sociali);
e. Reti associative;
f. Società di mutuo soccorso;
g. Altri enti del Terzo settore.

Le organizzazioni avranno ora 18 mesi di tempo (quindi fino a febbraio 2019) per adeguare i propri statuti alle prescrizioni della legge, arrivando in regola all'iscrizione nel Registro unico.


Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 179 del 2 agosto 2017 - Serie generale

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1 Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Mercoledì, 2 agosto 2017 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

N. 43/L

DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. **117**.

Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, della legge 6 giugno 2016, n. 106.

La sigla

ETS (Enti terzo settore), sostituisce l'acronimo ONLUS

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI AVIS

"Siamo soddisfatti dell'approvazione della riforma, che permetterà di consolidare e sviluppare l'apporto del Terzo Settore allo sviluppo sociale ed economico della nostra nazione. Siamo consapevoli che il percorso attuativo sarà lungo e richiederà impegno e responsabilità. Apprezziamo che alcune delle nostre osservazioni siano state recepite nel parere approvato dalla Commissione Lavoro del Senato"

I NUMERI

201.004	gli enti non profit riconosciuti
68.349	gli enti riconosciuti
11.264	le cooperative sociali
6.220	fondazioni e altro
69,3	miliardi di euro, il valore economico generato

LE PROSSIME TAPPE

30 novembre
gli enti non profit riconosciuti

1° gennaio 2018
entrata in vigore degli incentivi per le erogazioni liberali

3 luglio 2018
termine entro cui il Governo potrà modificare i decreti attuativi

Gennaio 2019 entrata in funzione del nuovo registro del

LUCI E OMBRE DEL CODICE

La parola a Luca Degani, esperto di diritto sanitario

di Gianluca Testa

L'entrata in vigore delle nuove norme inciderà profondamente nelle attività delle organizzazioni di terzo settore, che per la prima volta si identificheranno in una nuova (e inedita) definizione giuridica. Le maglie si allargano e di qui in avanti dovremo parlare, coniando un nuovo acronimo, di Ets. Ovvero "enti del terzo settore". Cresceranno gli sgravi fiscali, così come aumenterà la trasparenza e il controllo. Inoltre nascerà un nuovo registro unico. "Su una cosa, però, dobbiamo fare chiarezza. Perché con questa riforma ci troviamo di fronte a un terzo settore che si apre sempre di più a logiche di mercato". A parlare è l'avvocato Luca Degani, esperto di diritto sanitario, sociosanitario e sociale. Ex docente dell'Università Cattolica, è anche presidente di Uneba Lombardia (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale). Degani teme un progressivo spopolamento del non profit dal panorama socio-sanitario. "La sanità privata è in crescita. Se privatizzo - precisa - faccio percepire che la sanità, così come accade per il sociale e la cultura, è sempre più declinata in una nuova visione mercantilistica. Le persone percepiranno quindi la sanità come un diritto, ma non si sentiranno più in dovere di partecipare a questo percorso". Quale sarà il ruolo della riforma? "Pur esistendo elementi di positività - risponde Degani - c'è il rischio di una forte sbilanciamento verso il terzo settore che produce beni e servizi. L'altro dubbio riguarda l'identificazione delle attività d'interesse generale. Perché a definirle è proprio il Governo". C'è però da ricordare che il terzo settore è riuscito a resistere alla crisi. "Ha perfino riattivato economie asfittiche", apostrofa Degani, che poi pensa ai volontari. Dalle legge 266 del 91 all'attuale riforma: ovvero dalla definizione fiscale a quella giuridica. Per la prima volta si riconosce il ruolo del volontario. Ovvero di "quella persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune". Poi c'è il capitolo dei rimborsi riconosciuti: non più di 10 euro al giorno e 150 al mese. "Questo - fa notare Degani - rischia di ratificare comportamenti inappropriati. Ma è interessante il fatto di riconoscere che il volontariato ha un'identità spendibile». Nel Codice si legge inoltre che questa norma, però, non si applica alle attività di volontariato "aventi a oggetto la donazione di sangue e di organi". "Riconoscere che non esiste solo il volontariato in forma organizzata ma anche l'identità soggettiva, be', può essere considerato un elemento positivo" conclude Degani. "L'attenzione legislativa porta così a considerare come 'volontario' chiunque entri spontaneamente in relazione con un'organizzazione di terzo settore".

Luca Degani, avvocato esperto di diritto sanitario, sociosanitario e sociale.

LE NOSTRE REGIONI

A tutti i presidenti delle Avis regionali abbiamo chiesto di presentarsi molto brevemente, rispondendo a queste

4domande

1. *Da che anno siete in AVIS?*
2. *#dialettisolidali - Indicateci una frase del vostro dialetto significativa.*
3. *#alfabetodellasolidarietà - Indicateci una parola o una frase breve per raccontare le ragioni del vostro impegno in AVIS.*
4. *Indicateci in modo sintetico la vostra priorità come presidenti regionali per il quadriennio.*

Nord - Centro Nord

SVIZZERA
Ilaria Gozzini Giacosa

1. Dal 1981.
2. Sono originaria di Milano, ma non conosco frasi in dialetto relative al sangue se non il solito e banale *El bun vin el fa bun sang.*
3. Per portare un impegno di solidarietà italiana nella realtà svizzera.
4. Cercare di mantenere, pur nelle difficoltà, la nostra identità italiana.

VALLE D'AOSTA
Pier Paolo Civelli

1. Dai tempi dell'Università e del servizio militare.
2. Prendo in prestito lo slogan in francese di un progetto transfrontaliero *Don de Sang est Don de Vie* (Dono di sangue è dono di vita).
3. AVIS è solidarietà.
4. Rinnovamento nei modelli organizzativi , responsabilizzando i giovani e rafforzando la rappresentanza femminile.

PIEMONTE
Giorgio Groppo

1. Dal 1982 dall'età di 18 anni.
2. *Aiè mac il bin fè che pol durè.*
3. Donate, perché la più grande gioia è amare.
4. Intensificare la promozione del sangue nelle giovani generazioni.

LOMBARDIA - Oscar Bianchi

1. 1989.
2. *Ocor mia sai a chi!* (Non occorre sapere a chi!).
3. AVIS è Vita! Provato e creduto.
4. Servire ed essere al servizio!

TRENTINO - Franco Valcanover

1. 1978.
2. *De sangue che n'é sempre sta bisogn, tant en guera che en paze, tant per i veci che per i zoveni.*
3. Rispondi alla chiamata programmata.
4. sistema sangue: concretizzare il progetto di partecipazione alla gestione delle unità di raccolta.

ALTO ADIGE - Diego Massardi

1. 19/09/1991.
2. *Wenn die Gloggn alle weil laitn, loust kuan Mensch mear drau* (Quando le campane suonano troppo, nessuno le ascolta).
3. Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme.
4. Uniformare la metodologia di chiamata/convocazione e di accoglienza nel nostro territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Lisa Pivetta

1. Sono in AVIS dal 1994.
2. *Sanc no je' aghe, ni brut di fasui* (Il sangue non è acqua e nemmeno brodo di fagioli). Questo slogan campeggiava nei manifesti per il 45^ di Avis Fvg è il 50^ di Avis provinciale Udine.
3. Passione e impegno.
4. Per i prossimi quattro anni ritengo sia fondamentale rinsaldare il patto associativo e riscoprire i valori fondanti della nostra associazione.

VENETO - Giorgio Brunello

1. Dal 1974.
2. *El vin fa bon sangue*...(si capisce bene e per bon sangue si intende anche l'umore).
3. V come valori da condividere, perseguire, applicare, promuovere, comunicare.
4. Cercare di invertire la tendenza nelle donazioni.

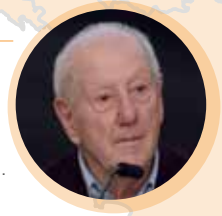
Centro Nord

LIGURIA - Alessandro Casale

1. Dal 1996.
2. *L'allegria a fa bon sangue* (L'allegria fa buon sangue).
3. È sempre il momento giusto per fare quello che è giusto (Martin Luther King).
4. Una Vis: un'AVIS - una sola AVIS, unita, unica!

EMILIA ROMAGNA - Maurizio Pirazzoli

1. Ho compiuto 18 anni nel 1981, in giugno, ed il 27 luglio ho fatto la mia prima donazione.
3. Quando c'è un bisogno non si dice "ci penserà il sindaco" o "ci penserà l'USL," ma si stende il braccio e si dice: "io sono qua, che cosa c'è da fare?".
4. Rafforzare il radicamento territoriale della nostra Associazione.

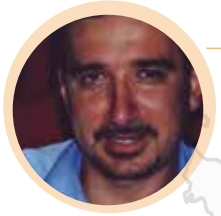


TOSCANA - Agnolucci Adelmo

1. Sono in AVIS da più di 40 anni.
2. *Non si cava il sangue dalle rape.*
3. Amore per la vita.
4. Unione, armonia e collegialità.

MARCHE - Lauri Massimo

1. Dal 1980.
2. *Chi male fa, male strova (Chi fa del male lo ritrova)*
3. Partecipazione, impegno sociale.
4. Coinvolgimento e formazione nuovo gruppo dirigente.



UMBRIA - Andrea Marchini

1. Da più di quindici anni.
2. *L'avisino beve vino e il vino fa sangue.*
3. Mission.
4. Invertire la tendenza di un calo verticale delle donazioni, una missione possibile con tanto entusiasmo e forza di volontà.

ABRUZZO - Giulio Di Sante

1. 1983 (come donatore dal 1970 iscritto ad altra associazione).
2. *Mij n'aiute che cente cunsijie (Meglio un aiuto che cento consigli).*
3. "Garantire a tutti il diritto alla salute e contribuire alla realizzazione di una società più giusta e più solidale"
4. "Mettere a disposizione dei Dirigenti competenze, strumenti e professionalità per una gestione unitaria e condivisa di AVIS"unitaria e condivisa di AVIS".

LAZIO - Fulvio Vicerè

1. 1985.
2. *Fai poco e quel poco fallo fare a un altro* (ironicamente).
3. Imparare a vivere insieme.
4. Formazione, comunicazione e lavoro di squadra.

Sud

MOLISE - Massaro Gianfranco

1. Dal 1992.
2. *L'sanghe è oro.*
3. Il significato reale della ricchezza è donarla generosamente.
4. Abbiamo raggiunto l'autosufficienza di sangue. Vorrei raggiungerla di plasma.

CAMPANIA - Raffaele Pecora

1. Dal 1961, nel gruppo giovani.
2. *O sanguè a poesia rà vita.*
3. Il valore della vita.
4. Incrementare il numero dei donatori iscritti per il mantenimento dell'autosufficienza sangue e raggiungere l'obbiettivo dell'autosufficienza plasma.

PUGLIA
Bruno Cosimo Luigi

1. 1992.
2. *Fanne bene e scerrate* (Fai del bene e dimenticatene).
3. (Amore per chi soffre).
4. Rispetto delle regole.

SARDEGNA
Antonello Carta

1. 1996.
2. *Faghe su bene, et non mires ad quie* (Fai del bene, e non guardare a chi).
3. Tanto tempo fa un mio amico donatore mi disse: "io dono il sangue perché sento di doverlo fare. semplicemente, perché altrimenti non ne avremmo disponibilità.
4. Ricercare sempre il senso di un rapporto associativo interpersonale, che rafforzi e valorizzi la spinta delle azioni dei donatori.

BASILICATA - Rocco Monetta

1. 2004.
2. *Datt da fa, vien a donà.*
3. A come altruismo
4. Rimettere al centro del sistema i donatori e gli ammalati.

CALABRIA
Rocco Chiriano

1. Negli anni Sessanta.
2. *Dissa n uamu chi sangu riceviu "no ti canusciu e mi lu dunasti lu sangu ni fha frati, e a mmia serviu grazia ca la vita mi sarvasti"* (L'allegria fa buon sangue).
3. Impegno sociale.
4. Formazione, comunicazione, giovani e rete interna ed esterna.

SICILIA - Salvatore Mandarà

1. Dagli anni Settanta.
2. *Stai calmm e jetta sancu* (Stai calmo e dona sangue).
3. Competenza, responsabilità, cittadinanza attiva.
4. Giovani, scuola, comunicazione, parità di genere.

L'AVVENTURA DI UNA VITA A FUMETTI

di Boris Zuccon

Le celebrazioni per i novant'anni di AVIS sono state l'occasione per riflettere sulla nostra identità, sulla nostra mission, sul nostro ruolo nella medicina e nella società. In questa lunga storia, fatta di solidarietà, volontariato e senso civico, si sono intrecciate le vite di due grandi amici: il fondatore Vittorio Formentano e Giorgio Moscatelli, che per molto tempo ha condiviso con lui la guida dell'associazione.

A loro è dedicato un fumetto, realizzato dalla Scuola Internazionale di Comics con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro e di Emoservizi, che sarà presentato nelle prossime settimane al MIUR (25 ottobre) e al festival di Lucca Comics (3 novembre).

Come è nata l'idea di questo volume? Ce lo spiega Roberto Dal Prà, responsabile del corso Entertainment Media presso la Scuola Internazionale di Comics. «Per me e Massimiliano Filadoro, co-sceneggiatore di questa storia, AVIS è sempre stata il simbolo della raccolta del sangue, nulla di più nulla di meno. Non avevamo mai avuto modo di riflettere sulla genesi di tale organizzazione, sulla sua importanza, sulle motivazioni dei suoi ideatori, organizzatori e donatori, sull'impegno loro richiesto, in poche parole sulla storia di questa organizzazione che attraversa e racconta buona parte della storia d'Italia. Poi, un giorno di circa tre anni fa, si presenta nella sede della nostra scuola Riccardo Mauri, consigliere nazionale di AVIS che ha in mente un progetto rivolto ai giovani, e non solo, per informarli su cosa sia davvero AVIS. Mi presenta un soggetto incentrato sulla vita dell'ideatore e fondatore Vittorio Formentano e sulla sua grande amicizia con Giorgio Moscatelli.

Letto il testo, ritengo che si presti benissimo a essere trasformato in una sceneggiatura a fumetti. Si tratta di trovare un filo conduttore ai tanti avvenimenti raccontati. L'idea che mi viene in mente è un'intervista immaginaria di una giovane giornalista proprio a Vittorio Formentano: le interviste "immaginarie" sono uno strumento narrativo prezioso soprattutto quando i fatti da raccontare, come nel nostro caso, sono tanti e lo spazio è limitato. Con Massimiliano elaboriamo l'idea in un vero e proprio soggetto, fondendoli insieme in una sceneggiatura di 64 tavole che solo un disegnatore professionista serio e affidabile come Giampiero Wallnöfer poteva realizzare nei tempi necessari alla pubblicazione. Il prodotto finale è un albo che, nella migliore tradizione del fumetto al servizio dell'informazione, racconta una vera e propria avventura che tra entusiasmi e delusioni, difficoltà apparentemente insormontabili, volontà di ferro, passione indicibile e dedizione alla causa, ha reso gratuita la possibilità di quelle trasfusioni che ci salvano la vita. Trasfusioni una volta permesse solo ai ricchi nonostante "il colore della vita" - questo, infatti, è il titolo del fumetto - scorra nelle vene di tutti».

La copertina del fumetto, realizzato dalla Scuola Internazionale di Comics con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro e di Emoservizi.

Roberto Dal Prà responsabile del corso Entertainment Media presso la Scuola Internazionale di Comics.

IL MARE È FATTO DI GOCCE

Rossella Muroni,
presidente di Legambiente

Ogni anno finiscono nei mari del mondo 8 milioni di tonnellate di rifiuti: è come se ogni minuto un camion pieno di rifiuti - che gli uomini non hanno saputo gestire - si riversasse in mare. Un problema che sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti per la fauna marina, per l'economia e per la nostra vita. Non è azzardato dire che il fenomeno lascia presagire una gravità pari a quella dei mutamenti climatici. E una cosa è certa: l'urgenza di agire prima che sia troppo tardi.

Gli oceani e i mari del mondo coprono più del 70% della terra, e tutto quel che avviene sulla terraferma si ripercuote sul loro equilibrio. Le nostre responsabilità - quelle dei cittadini e dei governi di tutto il mondo - iniziano sulla terraferma ma vanno ben oltre i confini dei nostri territori, proprio come i rifiuti che finiscono in mare. Un mare che, spesso, è la triste destinazione finale dei rifiuti che sono gestiti male a monte, lo specchio delle nostre cattive abitudini ma anche della mancata responsabilità della politica e del mondo produttivo.

Per questo, abbiamo il dovere di stimolare la politica ma anche le buone abitudini: il riuso, la raccolta differenziata, la responsabilità dei singoli. Noi di Legambiente nei prossimi giorni daremo ancora una volta il buon esempio insieme a migliaia di volontari per il venticinquesimo anno di Puliamo il Mondo. Dove parlare di Mondo significa gestire bene la terra anche per ricambiare i doni che ogni giorno ci offre l'oceano: l'ossigeno, il cibo, l'economia, la bellezza. Siamo una goccia nel mare, ma se è vero che il mare è fatto di gocce, tutti insieme possiamo raggiungere grandi risultati, per la terra e per il mare.

Il 22, 23 e 24 settembre scorsi si è svolta l'edizione 2017 di "Puliamo il mondo", manifestazione di Legambiente promossa da ben 25 anni su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di rimuovere dagli spazi pubblici i rifiuti abbandonati. È la versione italiana di "Clean up the world", nata a Sydney in Australia nel 1989, che ogni anno coinvolge oltre 35 milioni di persone in 130 Paesi.

TECHSOUP, RISPOSTA CONCRETA AL BISOGNO DI TECNOLOGIA

di Filippo Cavazza

Anno di nascita social TECHNO	2012
NON PROFIT registrate	10.400
NUMERO SEDI AVIS iscritte al programma	1.831

Donazioni in campo informatico e formazione. Sono questi gli ambiti principali di attività di Techsoup, realtà gestita dalla impresa sociale SocialTechno e inserita nel TechSoup Global Network. Con AVIS, Techsoup ha avviato da tempo un rapporto di collaborazione e sono quasi 2.000, finora, le sedi che a diverso titolo hanno aderito ai loro programmi o beneficiato di software e altri prodotti informatici a prezzi contenuti.

Abbiamo incontrato nella loro sede Davide Minelli, il direttore, e Emma Togni, referente per il marketing e la formazione.

Che cosa state proponendo in questo momento in campo formativo?

Abbiamo iniziato il progetto della TechSoup Academy, un contenitore di corsi di formazione per tutte le non profit sui temi della tecnologia, del digitale e molto altro. Ad esempio, stanno avendo un riscontro molto positivo i seminari online – webinar - che teniamo presso la nostra sede o collegandoci con relatori da tutta Italia, anche presso altre no profit. Abbiamo oltre un centinaio di persone per ogni seminario on-line, e puntiamo a offrire corsi gratuiti online ogni settimana.

L'Academy nasce con l'intento di offrire alle sedi strumenti per aumentare la cultura digitale, perché vi sono argomenti di cui il no profit è totalmente neofita. Noi cerchiamo di colmare questo divario. In questo momento, per esempio, abbiamo in programma corsi sul web marketing e sulla gestione delle crisi nei social network.

Altri ambiti formativi riguardano Google ad grants, il programma offerto alle no profit attraverso Google per il non profit. C'è poi il tema della raccolta fondi digitale, che punta a migliorare la propria relazione con i donatori e a implementare il relativo database. L'idea è sempre quella di abbinare i corsi a strumenti pratici e a disposizione delle non profit anche in totale gratuità, proprio ad esempio Google AdGrants. Riassumendo, possiamo dire che da un lato è la formazione a esaltare lo strumento e, viceversa, è lo strumento ad aiutare la formazione. Notiamo anche, durante i nostri corsi, come le associazioni si conoscano e si aiutino, perché i problemi sono molto comuni e molto concreti.

Che cosa vi ha sorpreso della vostra crescita in questi anni?

La descriveremmo come un effetto a palla di neve: più andiamo avanti più cresciamo. Dalla semplice donazione di software abbiamo percepito sempre più i bisogni delle non profit, e da qui è nata l'idea di offrire hardware ricondizionato (portatili, smartphone) di ottima qualità a costi contenuti. La donazione pura è diventata così veicolo di altre opportunità. Dai 3 partner tecnologici dell'inizio, siamo arrivati ad averne oggi una quindicina.

Stiamo inoltre iniziando ad avere consulenti per l'assistenza IT, ossia un contatto fidato a cui le non profit possono fare riferimento e che li aiuti ad utilizzare al meglio i programmi che arrivano attraverso le donazioni.

Per quanto riguarda l'innovazione e la tecnologia, possiamo dire di essere diventati un punto di riferimento per il no profit. Grazie a TechSoup è concretizzabile un reale fund-saving, vale a dire che le associazioni risparmiano risorse economiche importanti, in alcuni casi anche di decine di migliaia di euro, ottenendo tecnologia all'avanguardia. Nei mesi scorsi abbiamo partecipato a San Francisco alla riunione internazionale del nostro network. C'erano ben 236 nazioni rappresentate ed è'stata l'occasione per confrontarsi e conoscere c progetti e idee da tutto il mondo. In questo modo ci si aiuta in modo concreto e soprattutto si ha la vista più lunga. Far parte di questa rete è davvero un valore aggiunto.

COSÌ MEDIAFRIENDS DÀ VISIBILITÀ AL SOCIALE

di Giulio Sensi

Una carriera nel settore della comunicazione e della pubblicità, Massimo Ciampa, segretario generale di Mediafriends, unisce la visione "business" a quella sociale. Ha il desiderio che gli Enti del Terzo Settore possano lavorare meglio e con più strumenti per comunicare in modo più efficace le loro attività. "Da questo punto di vista -commenta- siamo ancora indietro, ma negli ultimi anni i passi avanti nel mondo del sociale stesso sono stati molti". A dirigere la onlus partecipata da Mediaset, Mondadori e Medusa, Ciampa ha iniziato nel 2004, continuando ad operare anche in Publitalia. Dallo scorso anno ci si dedica a tempo pieno. In questa intervista racconta ad AVIS SOS obiettivi e spirito delle sue iniziative.

D: Come è arrivato a occuparsi di sociale lei che è un uomo di azienda?

R: Lavoravo in Publitalia, nell'area delle iniziative speciali, ed ero sempre stato interessato alle esperienze nel sociale. Così mi proposi di dare una mano, cercando di dedicare la mia professionalità, che era più di tipo commerciale, ad aiutare a raccogliere denaro per progetti come la Fabbrica del Sorriso. Piersilvio Berlusconi mi chiese se ero interessato ad occuparmi di tutto questo. Accettai con entusiasmo.

D: In che modo lavora Mediafriends e quali sono i suoi ambiti di lavoro?

R: Operiamo su due filoni: eventi di raccolta fondi e comunicazione e promozione di attività delle associazioni. La raccolta fondi avviene con una modalità che nel corso del tempo ci ha portato ad essere presenti per molti mesi all'interno di programmi televisivi con campagne di sms solidali, coinvolgimento dei conduttori ed altri mezzi. Lo facciamo sotto l'etichetta della "Fabbrica del Sorriso" che è il nostro prodotto più noto e popolare. Nel corso degli anni abbiamo sviluppato l'azione anche nei territori, uscendo, grazie anche al web, dal mezzo televisivo. La "Babborunning" ne è un esempio: un evento che a dicembre mette in marcia, vestiti da Babbo Natale, persone che vogliono sostenere i progetti della Fabbrica. Sul campo della comunicazione sociale mettiamo a disposizione delle associazioni spazi pubblicitari gratuiti per sviluppare azioni di sensibilizzazione.

Massimo Ciampa esegretario generale di Mediafriends.

D: Avete portato le iniziative anche sui territori, con esperienze di integrazione importanti nelle periferie milanesi.

R: Siamo intervenuti nelle periferie milanesi per cercare di creare inclusione dei bambini, lavorando in centri sociali come "La Strada" o "Il Barrio", ma anche nel scuole medie tramite lo sport, soprattutto il rugby, e la musica che sono linguaggi universali. In questo modo cerchiamo di creare nella pratica efficace inclusione fra i più giovani.

D: La cultura della donazione che posto occupa all'interno dei programmi di Mediafriends?

R: Personalmente credo che la donazione sia un campo di lavoro molto importante per gli effetti che produce nella pratica e nella cultura della solidarietà. Come Mediafriends cerchiamo, nei limiti delle nostre possibilità, di sostenere la visibilità di queste iniziative. Mi piace ricordare che siedo anche nel consiglio di Pubblicità Progresso: in questi anni ha fatto campagne importanti ed efficaci sul fronte della donazione che hanno ottenuto molte adesioni.

GLI SPOT

MEDIAFRIENDS ONLUS

La campagna di comunicazione "Dialetti solidali" è andata in onda sulle tre reti mediaset (Canale 5, Italia 1, Rete 4) dal 20 al 26 agosto, per un totale di 24 passaggi gratuiti per AVIS.
Non è la prima volta che AVIS ottiene gli spazi di solidarietà su queste reti. Era accaduto alcuni anni fa (2010-11)– per due estati consecutive – per la campagna "Tuttidovremmofarlo".

KAUNAS, PER 4 GIORNI CAPITALE DEL DONO

14 Paesi e 56 ragazze e ragazzi partecipanti: sono stati questi i numeri principali del Forum internazionale giovani FIODS- IYF, che si è svolto dal 24 al 27 agosto a Kaunas, in Lituania.
Sono stati 4 giorni di incontri, approfondimenti e scambi di esperienze per i 12 giovani italiani. Giorni che sono anche stati raccontati con dovizia di particolare su un diario ripreso quotidianamente dal sito e dalla pagina facebook di AVIS NAZIONALE.
La delegazione italiana era guidata da Francesca Gorga (anche referente IYC, commissione giovani FIODS) ed era composta anche da Samuele Arnaboldi, Francesco Cianfagna, Giovanni Costa, Erica Durosini, Melissa Galanti, Matteo Pedicelli, Tommaso Riccitelli e Massimiliano Zaffarano. Erano inoltre presenti Filippo Pozzoli, come nuovo delegato continentale per l'Europa, Alice Simonetti in qualità di nuovo segretario dell'IYC e Marco Bianchi, come membro della delegazione rumena e partecipante al progetto SVE (Servizio di Volontariato Europeo). Dopo il market di condivisione dei materiali e dei prodotti promozionali del giovedì sera, l'indomani la giornata è iniziata con la presentazione del segretario generale Sayah sulle difficoltà e problematiche che affronta la FIODS quotidianamente, seguita dalla presentazione del Presidente Abdo Saad e del segretario generale Alice Simonetti sul funzionamento dell'IYC, i suoi obiettivi e le sue speranze. La seconda sessione è stata tenuta da un professore dell'Università di Kaunas, Rimantas Gatautis, sulla "gamification", ovvero l'applicazione della teoria del gioco a diverse situazioni con l'obiettivo di raggiungere determinati scopi in maniera produttiva, efficace e divertente. Nel pomeriggio il gruppo si è recato nella capitale Vilnius, dove ha visitato il Centro nazionale sangue lituano ed ha avuto l'opportunità di conoscere come funziona il sistema trasfusionale del Paese, anche attraverso le testimonianze delle istituzioni, tra cui la responsabile del programma governativo che ha guidato la transizione della Lituania dall'abbandono della donazione retribuita a metà degli anni Novanta al raggiungimento nel 2017 dell'autosufficienza da soli donatori volontari, anonimi e non remunerati.
Il sabato è stato caratterizzato dallo svolgimento di attività di gruppo in cui i giovani sono stati chiamati a riflettere sui problemi e sulle possibili soluzioni inerenti il mondo della donazione di sangue e dove ciascuno ha fornito il proprio contributo sulla base della propria esperienza personale di volontariato. L'attenzione si è focalizzata successivamente sul tema centrale del forum, ovvero il passaggio dalla realtà locale a quella internazionale: tutti i protagonisti sono stati invitati a dire il proprio parere su quali possono essere i problemi che si incontrano a livello internazionale riguardanti la donazione di sangue e quali le soluzioni da applicare. La giornata è poi proseguita con una visita al parco Nemunas, dove si è svolto un evento di raccolta sangue,e con la visita al Museo della Storia della Medicina e Farmacia.
La domenica mattina si sono concluse le attività ed i lavori dell'IYF. Si è discusso su come migliorare l'efficacia del Forum e la collaborazione fra le varie realtà associative e collaborazioni a livello internazionale e soprattutto continentale, come ad esempio brevi periodi di scambio culturale tra i giovani volontari ed attività di volontariato. I social ed i media sono stati confermati come mezzo fondamentale di informazione ed aggiornamento.
Al termine dei lavori, dopo i ringraziamenti alla delegazioni lituana per l'ospitalità, si è passato ufficialmente il testimone alla delegazione portoghese che organizzerà la 18° edizione del forum ad Aveiro. "Carichi di rinnovate energie – hanno gridato i giovani AVIS - aspettiamo il prossimo appuntamento, sicuri che sarà un'indimenticabile avventura!"

14 I PAESI PRESENTI

Algeria, Azerbajan, Danimarca, Finlandia, Italia, Lettonia, Libano, Lituania, Nepal, Norvegia, Pakistan, Portogallo, Repubblica della Korea (Korea del Sud) e Romania.

OBIETTIVO: DONO GRATUITO

di Boris Zuccon

La nostra rubrica sui donatori nel mondo questa volta non poteva che fare tappa in Lituania, Paese che ha ospitato il Forum Giovani della FIODS di cui abbiamo appena parlato.

Per conoscere più da vicino questa realtà abbiamo incontrato Darius Tumšys, Presidente della Nacionalinė Donorų Asociacija che ha curato l'organizzazione dell'evento.

Partiamo come sempre dai dati più recenti in vostro possesso.

Lo scorso anno abbiamo registrato quasi 65.000 donatori che hanno donato oltre 105.000 unità di globuli rossi. Questo ci ha permesso di raggiungere l'autosufficienza per le unità di sangue intero, mentre purtroppo riscontriamo ancora qualche deficit per il plasma da destinare al frazionamento.

Come è organizzato il sistema sangue nel vostro Paese e chi è responsabile della raccolta?

Il coordinamento spetta al Ministero della Salute, mentre le attività prettamente sanitarie di selezione dei donatori, raccolta, lavorazione e conservazione del sangue sono gestite direttamente da tre istituzioni pubbliche: il Centro Nazionale Sangue, con i suoi cinque dipartimenti territoriali, e le strutture trasfusionali dell'università di Vilnius e della città di Kaunas.

Una delegazione della Nacionalinė Donorų Asociacija in visita alla presidente della Repubblica lituana, Dalia Grybauskaite.

Foto di volontari della Nacionalinė Donorų Asociacija.

Come si inserisce, in questo quadro, il vostro impegno? Inoltre, può raccontarci qualcosa sulla vostra storia?

La nostra Associazione è stata fondata nel 1999 con l'obiettivo di promuovere la donazione gratuita e periodica in tutta la Lituania, collaborando con la sanità pubblica alla definizione delle politiche trasfusionali nazionali e all'organizzazione di eventi, incontri e campagne informative nelle scuole e nelle università. Siamo, inoltre, a stretto contatto con altre realtà del non profit attive a livello regionale nel campo della donazione di sangue. Sul fronte internazionale, siamo membro della FIODS dal 2000 e per ben tre volte abbiamo ospitato incontri ufficiali della Federazione: l'Assemblea Generale europea nel 2009 e il Forum Internazionale Giovani nel 2004 e quest'anno.

Sappiamo che in passato la donazione di sangue ed emoderivati in Lituania veniva retribuita. Può aiutarci a ricostruire i fatti e dirci se ci sono stati degli sviluppi?

Negli anni immediatamente successivi alla proclamazione di indipendenza del 1991 fu commesso quello che considero il più grande errore nella storia della medicina trasfusionale del nostro Paese. Venne, infatti, legalizzata la retribuzione delle donazioni di sangue, screditando così il valore nobile e profondo di questo gesto, senza tra l'altro risolvere il problema della mancanza di donatori. È stato grazie al nostro impegno e alle nostre proposte di riforma che nel 2014 si è giunti all'approvazione di un'importante legge con cui, oltre ad autorizzare l'attività di raccolta sangue solo ed esclusivamente a soggetti senza scopo di lucro, viene riconosciuta la natura strettamente pubblica del sangue e la gratuità del dono.

SEI UN PEZZO DI ME

di Giulio Sensi

Da questa rovente estate dei tormentoni sui migranti usciamo con una certezza: almeno a parole, l'Italia è un Paese più intollerante. Non sappiamo se più o meno razzista - il razzismo sussurrato forse si è solo trasformato in razzismo 2.0 veicolato sui social media e, dunque, più visibile -, ma sicuramente meno accogliente. Meno amichevole, meno fraterno.

Siamo sempre più connessi, ma ci parliamo sempre meno. Ci conosciamo sempre meno o, meglio, basiamo la nostra conoscenza dell'altro soprattutto sui pregiudizi, su un senso comune sempre più intriso di luogo comune. Se prima questo senso comune se ne stava nascosto per pudore, adesso viviamo nuovamente una generale situazione assimilabile al celebre passo manzoniano de "I promessi sposi": "il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune".

Il vero grande limite della società iperconnessa è la distanza incolmabile fra me e l'altro, distanza che apparentemente è annullata dalla tecnologia digitale, ma che questa stessa tecnologia fissa. Il nostro non è un lamento nostalgico di un passato in cui tutto andava bene "perché i bambini potevano giocare per strada senza correre pericoli": al contrario è un grido di allarme per vedere un mondo incapace di educare i suoi cittadini ad un uso costruttivo delle sue possibilità e dei propri gesti.

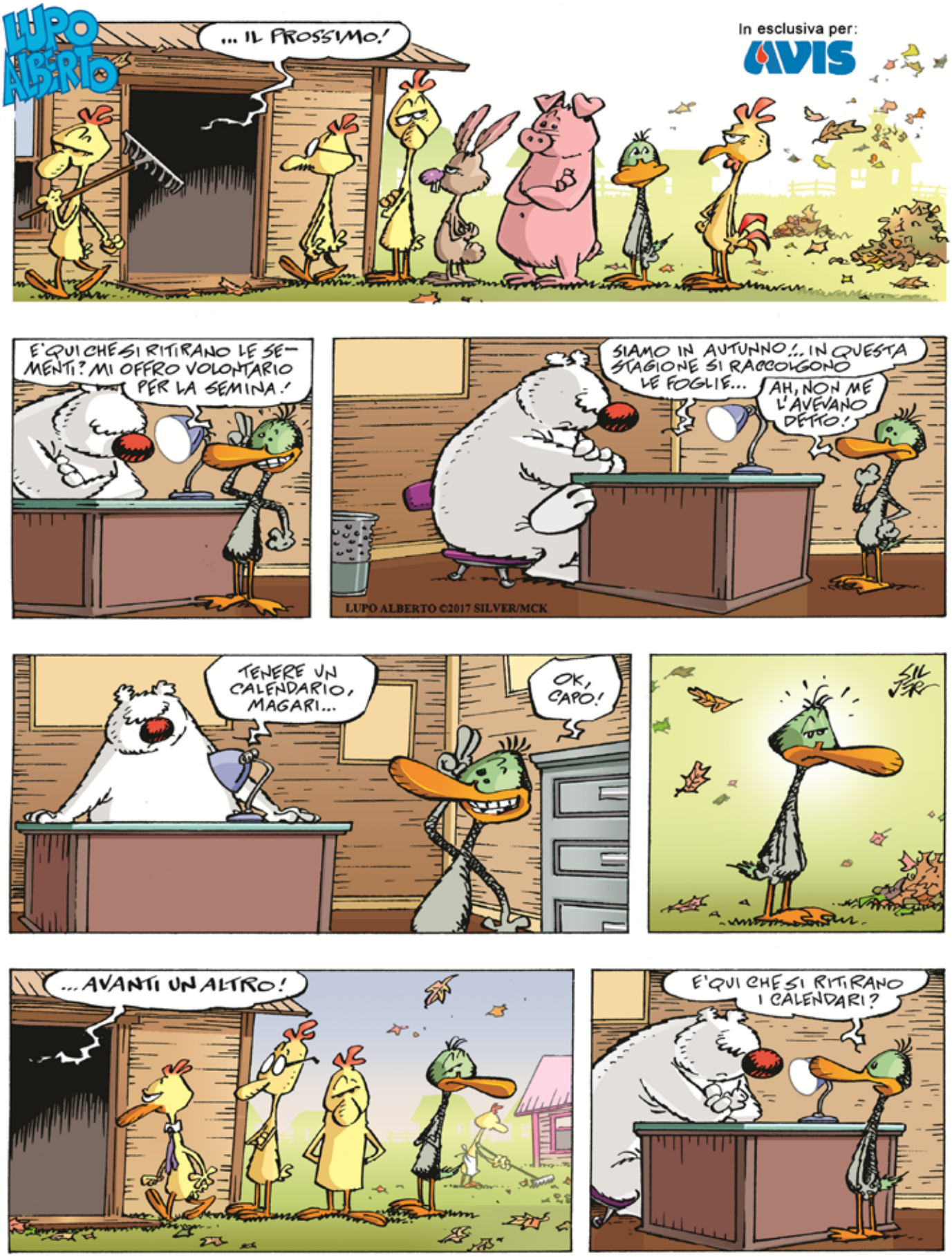
Così come non crediamo che la panacea di tutti i mali sia l'appiccicamento al cellulare che impedisce la vita reale: anche quella è vita reale. Ma siamo convinti che nessun dispositivo mobile potrà mai colmare il valore inestimabile di un vero incontro.

Riflettiamoci: le occasioni più belle della vita di ognuno di noi sono frutto di un incontro. Anche la vita del donatore è più bella perché all'incontro originario (quello con la cultura del dono e i suoi attori, magari gli amici "avissini") si aggiunge l'urgenza dell'incontro con l'altro ricettore della donazione. Tanto che, soprattutto all'inizio, il donatore vive la curiosità un po' morbosa di sapere chi riceve il suo sangue o il derivato del suo plasma e perché.

Il dono e la donazione vivono di incontro. Anche l'anonimità -valore assoluto insieme alla volontarietà, alla periodicità e alla gratuità- della donazione è apoteosi dell'incontro: perché ne annulla la selettività, costringe il donatore ad una non scelta che diviene decisione di forza non discriminante. Raddoppia il valore dell'incontro perché rende l'altro prossimo, chiunque esso sia.

Tali valori sono certamente anche condizioni di efficienza del sistema, ma c'è qualcosa di più. Quel qualcosa ha un grande significato educativo proprio perché rende la generosità un valore assoluto e non relativo: non costruisce muri, ma fa scorrere in ponti sicuri i nostri liquidi vitali. Non traccia confini, ma fortifica un sistema universale dalla cui universalità passa un pezzo importante di diritto alla salute. E i diritti, si sa, sono tali perché sono di tutti, altrimenti diventano privilegi.

Così questa rovente estate dei tormentoni chiama in causa la nostra responsabilità educativa scivolando in un caldo autunno: non serve tanto essere soldati che combattono palmo a palmo con grande fatica l'intolleranza; ma cavalieri di civiltà, praticanti di gesti che fanno crescere la cultura della solidarietà. Non il buonismo del gesto, ma la bontà della pratica. Perché l'altro possa dirmi, riprendendo un tormentone di questa rovente estate, "sei un pezzo di me". Chiunque esso sia.


LUPO ALBERTO
... IL PROSSIMO!
In esclusiva per:
AVIS
E' QUI CHE SI RITIRANO LE SEMENTI? MI OFFRO VOLONTARIO PER LA SEMINA!
SIAMO IN AUTUNNO!.. IN QUESTA STAGIONE SI RACCOLGONO LE FOGLIE...
AH, NON ME L'AVEVANO DETTO!
LUPO ALBERTO ©2017 SILVER/MCK
TENERE UN CALENDARIO, MAGARI...
OK, CAPO!
SIL
...AVANTI UN ALTRO!
E' QUI CHE SI RITIRANO I CALENDARI?

L'ESPERTO AMMINISTRATIVO

a cura dell'Avv.to Marco A. Quiroz Vitale
Università di Milano - Consulente AVIS Nazionale
avv.quiroz@studiobmq.it

Che novità ci sono nel Codice del Terzo Settore in tema di rimborsi spese?

L'emanazione del Codice del Terzo Settore (Decreto legislativo, 03/07/2017 n° 117, G.U. 02/08/2017) muta parzialmente alcuni capisaldi del non profit italiano determinando una necessità di adeguamento strutturale ed organizzativo nel solco della "professionalizzazione" dell'attività degli enti appartenenti alla società civile. Alcune modifiche sono più valoriali e modificheranno più radicalmente il modo di essere attivi nella società. Una di queste norme è contenuta nell'art. 17: il terzo comma ribadisce la scelta tradizionale per cui l'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. L'articolo ribadisce anche che al volontario possono essere rimborsate dall'organizzazione tramite il quale svolge l'attività di volontariato soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabilite dall'ente medesimo. "Sono in ogni caso vietati rimborsi spese di tipo forfetario" (prima regola).

La novità è espressa nel successivo comma secondo cui le spese possono essere rimborsate anche a fronte di una autocertificazione purché non superino l'importo di 10 euro giornalieri e 150 euro mensili e l'organo sociale competente deliberi "sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso" (seconda regola).

Tuttavia l'ultimo capoverso precisa che *"La disposizione di cui al presente comma non si applica alle attività di volontariato aventi ad oggetto la donazione di sangue e di organi"* (eccezione).

Ciò non significa che nulla cambi per le AVIS, infatti l'essere destinatari di una norma restrittiva (l'eccezione), comporterà un maggior rigore nella valutazione delle spese rimborsabili e quindi la necessità che attraverso norme statuarie e regolamentari si distingua tra attività di volontariato donativo e non donativo nell'ambito della medesima organizzazione. Ad esempio il volontario che coopera con la segreteria o con l'organizzazione di attività di formazione o feste di promozione della donazione rientra nella seconda regola (quella per cui è ammesso il rimborso un rimborso nel range 10-150 euro), mentre al donatore del sangue è applicabile solo la prima regola: rimborsabilità di spese effettivamente sostenute e documentate. A tale novità dovrà soprattutto adeguarsi la prassi delle singole organizzazioni onde evitare ricedute negative: in primis la perdita della iscrizione nel registro del terzo settore e del convenzionamento.

L'ESPERTO SANITARIO

a cura del comitato medico di AVIS NAZIONALE

Perché chi ha soggiornato in Inghilterra negli anni del cosiddetto morbo della mucca pazza non può donare?

L'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) è una malattia neurologica cronica e degenerativa che colpiva i bovini, causata da un prione, una proteina patogena conosciuta anche come "agente infettivo non convenzionale".

Il morbo divenne noto all'opinione pubblica come morbo della mucca pazza (in inglese MCD, mad cow disease). La BSE faceva parte di un gruppo di malattie denominate encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), che colpivano diverse specie animali, compreso l'uomo. Dalla scoperta della malattia, numerose ricerche e iniziative di prevenzione sono state svolte e la malattia è stata totalmente eradicata.

Il primo caso di BSE avvenne nel Regno Unito nel 1986, quando il laboratorio centrale di veterinaria di Weybridge identificò, in un allevamento nella regione dell'Hampshire, un esemplare dal quadro clinico preoccupante.

Il Decreto Ministeriale che regolamenta i criteri di idoneità alla donazione, prevede, rispetto all'Encefalopatia spongiforme (TSE) Malattia di Creutzfeld – Jakob, variante della Malattia di Creutzfeldt-Jakob, che siano permanentemente esclusi i soggetti che hanno ricevuto trapianto di cornea, sclera o dura madre, o che sono stati trattati con estratti della ghiandola pituitaria, o con antecedenti medici o familiari che comportano un rischio di contrarre TSE (demenza a rapida progressione, malattie neurologiche degenerative comprese le patologie di origine sconosciuta); i soggetti che hanno soggiornato per più di sei mesi cumulativi nel Regno Unito nel periodo 1980-1996; i soggetti che hanno subito intervento chirurgico o trasfusione di sangue o somministrazione di emoderivati nel Regno Unito dal 1980 al 1996."

Questa decisione discende sia dall'applicazione del principio di massima precauzione nei confronti tanto della salute del donatore quanto di quella del ricevente sia dal fatto che in quel periodo si è riscontrato il picco di diffusione della patologia non diagnosticabile con test correnti e con una incubazione molto lunga.

IN BICICLETTA FINO A CAPO NORD PER INVITARE A DONARE IL SANGUE

È l'impresa di Nicola, il cuoco di un famoso ristorante di Casella d'Asolo, in provincia di Treviso. Più di 4000 chilometri percorsi in 18 giorni in sella alla sua bici, tra salite e discese impegnative, dall'Italia alla Norvegia, fino a Capo Nord, il punto più settentrionale dell'Europa. Da casa, la sorella prenotava per lui di giorno in giorno piccoli alberghi dove dormire, la fatica e il freddo l'hanno messo a dura prova, ma alla fine ce l'ha fatta e ha festeggiato alzando la bicicletta al cielo. Una sfida vinta con impegno e soddisfazione, e per una buona causa: sulla maglietta di Nicola, oltre al logo di Conad, sponsor dell'impresa, c'era il simbolo dell'Avis di Asolo. Il suo scopo, infatti, era attirare l'attenzione sul tema della donazione del sangue. Un modo, si augura lui, per far parlare di temi sociali importanti.
la tribuna di Treviso

RIDIPINGE LE FACCIATE DELLE BARACCHE PER MIGLIORARE LA VITA DELLE PERSONE

Aumentare la qualità di vita delle persone che vivono ai margini della società sembra un obiettivo difficile. Ma l'artista Claudio Roberto da Costa ha una sua idea per dare un piccolo aiuto ai suoi concittadini di Porto Alegre, in Brasile: fare ciò che gli riesce meglio, cioè impugnare i pennelli e dipingere. All'inizio gli abitanti non erano troppo convinti, e così ha cominciato dalle pareti della propria casa. Da lì si è formato un gruppo di volontari che lo sta aiutando a ridipingere le facciate delle altre case del suo villaggio. Niente più pareti in legno mal intonacate, ma un arcobaleno con tutti i colori del mondo. Questa semplice idea, e l'aspetto diverso del quartiere, stanno insegnando agli abitanti a prendersi cura di se stessi e dei loro luoghi. Un successo per Costa, già da tempo impegnato in progetti sociali: ogni anno, per esempio, organizza una raccolta di materiali scolastici per i bambini del quartiere.
sezione sociale di corriere.it

OLIO, L'APP CHE COMBATTE LO SPRECO ALIMENTARE

Una semplice, ma rivoluzionaria idea per evitare di buttare cibo ancora buono, ma che non si può consumare, ad esempio perché si sta per partire per le vacanze. Basta fare una foto dell'alimento, postarla sull'applicazione e dare istruzioni per il recupero. Se qualcuno è interessato può accordarsi per andarlo a prendere a casa di chi lo regala. Tutto questo è possibile grazie ad Olio, un'app gratuita nata nel 2015 dalla mente di Tessa Cook, una ragazza dello Yorkshire. Appena prima di un trasloco, infatti, si è accorta di avere il frigo pieno di cibo che sarebbe finito nella spazzatura; ha fatto quindi il giro del vicinato per regalarlo, ma è stata un'impresa. Da allora ha pensato di semplificare la condivisione di cibo coinvolgendo un'amica e dando vita con lei alla nuova app antispreco. Olio è già stata scaricata centinaia di migliaia di volte e, a due anni dal lancio, ha permesso di salvare tonnellate di cibo intatto, specialmente nei paesi dove è più diffusa (Stati Uniti, Svezia e Inghilterra).
sezione sociale di corriere.it

GIOVANI E ANZIANI VANNO A VIVERE INSIEME PER DIRE ADDIO ALLA SOLITUDINE

È l'iniziativa messa in atto in un appartamento di Acerra, nel napoletano, dalla cooperativa "La fenice". Un gruppo di anziani vivono nella stessa casa, coltivando i propri hobby e facendosi compagnia, insieme ad alcuni giovani operatori sociosanitari che, per metterli a loro agio, hanno imparato a chiamarli nonni. Non è una casa di riposo ma una famiglia, e il risultato è che non si abbattono solo i costi, ma anche la solitudine e i rischi a cui vanno spesso incontro le persone anziane, come truffe e incidenti domestici. La casa è dotata di ogni confort, ha camere singole e doppie in grado di ospitare sette persone e spazi comuni dove spesso arrivano anche familiari e amici.
repubblica.it

AUMENTANO I DONATORI DI ORGANI IN ITALIA

Da fegato a cuore a reni, crescono del 19% i donatori di organi in tutto il Paese. È quanto emerge dai dati diffusi dal Centro Nazionale Trapianti sulle donazioni effettuate nei primi sei mesi del 2017, con proiezioni fino alla fine dell'anno. Calano, di pari passo, le opposizioni all'espianto degli organi da parte dei familiari dei deceduti. Il trend positivo riguarda anche il Sud Italia, dove la crescita maggiore si registra in Campania, Calabria e Sicilia. Aumentano rispetto al 2016 anche i donatori effettivamente utilizzati, un dato che mostra un sistema trapianti sempre più efficiente.
ansa.it

Un si hava miha issangue dalle raphe

Non si toglie il sangue dalle rape.
Toscana

Laura, grata ad Avis dal 2003

Da 90 anni Avis promuove la raccolta di sangue e oggi conta oltre 1.300.000 volontari.
Da ogni parte d'Italia.
Dona anche tu.
www.avis.it

90 AVIS 1927–2017